

BUIO

Maurizio Biondi

Un solo colore, il buio. E poi il rosso, ma poco. Cerco di mettere a nudo la parte che non può essere rivelata, la parte buia, nascosta – ma non per questo meno interessante e viva della parte in luce, visibile per scelta a tutti. Sono attratto dal nero, parte scura, ombra densa che custodisce il segreto, ciò che è sacro, inviolabile, occultato. Non più luce che definisce le ombre, ma buio che plasma, modella, avvolge e decide ciò che può essere visto.

Dipinti come frammenti, pezzi, parti; siamo noi, con i nostri codici, che ricostruiamo mentalmente ciò che non vediamo, ciò che solo la nostra memoria conosce. Così, un frammento diventa opera finita solo sotto lo sguardo dell'osservatore, e la parte in ombra di un viso diventa la mappa su cui cercare ogni riferimento per provare, in ultima analisi, a ri-trovare noi stessi.

Spesso vi sono colature sulla superficie del dipinto: esse rappresentano eventi con cui il soggetto – l'individuo e la figura, chi guarda e chi crea...ma non sono la stessa persona? – deve fare i conti: possono lacerare il buio o deturpare un viso, o semplicemente rendere sensuale una forma.

Non sono altro che eventi, positivi e negativi, della nostra interiorità, del nostro quotidiano, capaci di di-segnare, tratto dopo tratto, il ritratto della nostra vita. Un solo colore, il buio che diventa luce. E poi il rosso, ma poco.